
Politica e fraternità

Autore: Anna Maria Magrelli

Fonte: Città Nuova

A Viterbo l'iniziativa dell'associazione Polisgens nel solco della testimonianza di Domenico Mangano, intervista al presidente Fabrizio Fersini. La proposta del patto eletti-elettori nelle città.

A Viterbo è attiva l'associazione Polisgens che vuole essere un esempio di come, anche in politica, è possibile vivere relazioni basate sulla **ricerca di un dialogo della vita per costruire ponti per una nuova stagione politica**. Nel fine settimana della campagna elettorale per le ultime elezioni amministrative di maggio è stata promossa, con gli **incontri di Civita Castellana e Tuscania**, la proposta del [Patto eletti elettori](#) per i comuni che eleggeranno sindaco ed amministratori insieme ai parlamentari europei. Di grande significato il richiamo a [Domenico Mangano](#), alla sua persona e alla sua originale e profonda azione politica. Vogliamo saperne di più e lo facciamo ponendo qualche domanda a **Fabrizio Fersini, presidente dell'associazione Polisgens** che si è costituita il 22 febbraio come giorno significativo della "partenza", in anni diversi, dalla vita terrena di **Domenico Mangano e Evandro Lupidi**. Due figli della capitale della Tuscia, testimoni autentici di impegno umano, civile, sociale e politico, basato sulla fraternità e sulla ricerca del dialogo. [Per Domenico Mangano si è aperto il processo di canonizzazione](#). **Fersini, qual è il suo rapporto con Domenico Mangano?** Domenico non lo ho mai conosciuto fisicamente, tuttavia è possibile che ci saremo incontrati più volte, poiché, come ho scoperto da poco, da bambino abitavo nel suo stesso quartiere, frequentavamo la stessa parrocchia, e con una delle sue figlie eravamo compagni di scuola materna. In verità ho conosciuto Domenico la prima volta leggendo il libro "**Frammenti di Reciprocità**" scritto sulla sua vita. Ne sono rimasto profondamente colpito per molti motivi, tra tutti quello di aver percorso, senza saperlo, un comune percorso: entrambi infatti siamo stati operatori pastorali, promotori di itinerari di cittadinanza attiva e di scuole di formazione politica, entrambi consiglieri comunali ed assessori. Sia io che Domenico abbiamo fatto volontariato in carcere e vissuto esperienze di vita nel [movimento dei Focolari](#). Perfino la malattia ci ha accomunati, entrambi siamo stati, come Domenico li definiva, dei "tumorati di Dio". Il mio "dopo con Domenico" è soprattutto rappresentato dalla spinta a fondare l'associazione "**Polisgens Unità e Fraternità APS**" e tutto quello che questa avventura riuscirà a produrre di buono e bello per la vita delle persone in questa nostra società. **Mangano era definito "malato di altrite". In questi tempi in cui si sente spesso consigliare un "sano egoismo", qual è lo spirito di Poligens?** L'associazione Polisgens Unità e Fraternità APS ha e avrà il compito di declinare la categoria della fraternità e dell'unità nel mondo della politica, nel mondo associativo, nel mondo della scuola e in tutti i contesti sociali, dove le persone cercano talvolta con difficoltà di entrare in relazione tra loro. "L'altrite" di Domenico, di cui il libro "Frammenti di Reciprocità" trasuda, mi ha spinto a chiedere a molti amici di fondare insieme Polisgens ed il suo spirito è quello di realizzare continui "ponti relazionali" dove il "noi" diventi sempre più protagonista nel nostro modo di vivere, al cospetto di un "io", che servirebbe a poco se non entrasse in relazione con un altro io e facesse scoccare l'eterno innesco relazionale. **Si parla tanto di reti, di gestione collettiva delle città, qual è il metodo che l'associazione si è data? E quale la novità del suo agire nella città di Viterbo?** L'associazione tenderà di entrare in punta di piedi in tutti i contesti per generare e rafforzare "La rete" e fare sistema con tutte le realtà sul territorio, affinché le "diversità" diventino sempre più punto di forza e di unità nei progetti comuni che questo nostro territorio riuscirà a generare. Con riferimento al mondo politico, Polisgens vuole essere semplicemente un "corpo intermedio" impegnato nel realizzare nel quotidiano quella vitale unità relazionale tra le persone, l'opinione pubblica sempre più critica verso i politici e gli amministratori, e i politici "istituzionali". Il "patto politico partecipativo tra eletti ed elettori" che stiamo proponendo ai

comuni ne è una dimostrazione. Proveremo in questa direzione, e nel solco di quanto seminato da Domenico, anche a custodire i luoghi della fraternità realizzati nel tempo a Viterbo, come il giardino della Fraternità intitolato a Chiara Lubich, nel quale è stato posizionato il dado solidale. Proprio in quel luogo, attraverso il coinvolgimento di altre realtà associative, come per esempio le Acli, svolgiamo manifestazioni sui temi della fraternità e della legalità. Non da ultimo, cercheremo di dare sempre maggiore senso all'iscrizione della nostra città all'associazione Città per la Fraternità, lavorando insieme con l'attuale amministrazione comunale e il suo consiglio, e mettendo in campo azioni condivise nelle quali la categoria della fraternità e dell'unità sia proposta quale regola di vita possibile in tutti gli ambiti della nostra società. **Avete presentato il patto politico partecipativo a Civita Castellana e Tuscania. Com'è andata?** Sono stati due momenti di vero, autentico e alto respiro politico, di vero confronto tra futuri eletti ed elettori. Il patto che Tommaso Sorgi ha "inventato" nel 1985 è un'autentica "Scintilla relazionale di Reciprocità", per questo, posso testimoniare che se prima della sua presentazione gli animi dei candidati e dei concittadini durante la campagna elettorale si agitano a tal punto da creare un duro, durissimo scontro politico e conseguenti profonde lacerazioni relazionali nel corpo sociale cittadino, dopo la presentazione del patto, gli stessi candidati Sindaci e consiglieri tornano a sorridersi, a dialogare tranquillamente, a salutarsi cordialmente. Questo è accaduto in entrambi i contesti: sia a Tuscania che a Civita Castellana alla fine sono arrivati ad abbracciarsi per scattare una foto non di facciata- e a promettersi l'un l'altro di abbassare i toni della campagna elettorale in corso. Una di quelle esperienze che Domenico Mangano definirebbe: "fatta di autentici frammenti di Reciprocità". **Qual è il vostro orizzonte?** Attraverso Polisgens vorremmo alimentare e rafforzare sempre più legami di fraternità e unità nei contesti di impegno sociale e politico. Il sogno è arrivare alla strutturazione di veri e propri laboratori civici per i giovani, nei quali trasmettere questo nostro pensiero sempre attuale, per formarci insieme cittadini consapevoli e amministratori rinnovati, perché degli uni come degli altri abbiamo davvero bisogno. Di grande importanza per noi è il rapporto con il Movimento politico per l'unità, con cui abbiamo firmato un patto di condivisione, e con l'associazione Città per la fraternità, con i quali ci sentiamo chiamati a Costure ponti per una nuova stagione nella quale la politica possa essere il luogo di servizio reso al bene comune.